

rassegna internazionale

Crisi in Siria

Mentre Nasser vegliava alla volta dell'Algeria... la principale questione che continua a opporre i baasisti siriani a Nasser: la struttura che deve assumere la nuova Repubblica araba unita...

agenzia, ha il suo centro nella principale questione che continua a opporre i baasisti siriani a Nasser: la struttura che deve assumere la nuova Repubblica araba unita...

Siria

Frattura nel governo: dimissionari i pronasseriani

Lunedì Mindszenty lascia l'Ungheria?

WASHINGTON. 3 Nella capitale americana corre voce che il cardinale Mindszenty lascerebbe l'Ungheria lunedì. In Vaticano è stato affermato questa sera di ignorare la cosa. A sua volta, il cardinale Mindszenty ha detto che non è ancora deciso se si è incontrato recentemente con Mindszenty a Budapest ha dichiarato a Czechohova ad un giornalista: «Sono in Polonia da una settimana e non so cosa sia accaduto da allora».

Accordo Rusk-Nehru per aiuti militari all'India

NUOVA DELHI. 3 Secondo l'agenzia indiana Koenig il governo indiano ha concluso un accordo di assistenza militare e di aiuti militari con il segretario di Stato Rusk ieri con il segretario di Commonwealth Duncan Sandys e il capo di stato maggiore britannico lord Mountbatten.

Pomodori all'ambasciatore americano

BOGOTA. 3 Un gruppo di giovani colombiani ha bersagliato ieri con pomodori e uova l'ambasciatore americano Fulton Freeman e l'ambasciatore venezuelano Santiago Ochoa Brenco. I due diplomatici che avevano visitato una mostra fotografica, si sono rifugiati nelle loro automobili mentre la polizia disperdeva i dimostranti.

Mosca

Felice inizio delle trattative commerciali sovietico-cubane

Krusciov e Fidel Castro proseguono le conversazioni in una località lungo il Volga

Dalla nostra redazione

MOSCA. 3 Fidel Castro, accompagnato da Krusciov e da una parte delle delegazioni cubana e sovietica che partecipano alle conversazioni aperte sui problemi politici ed economici di interesse comune, è partito stamattina per una battuta di caccia nei boschi che ombreggiano il Volga, a nord della capitale sovietica. La caccia si protrarrà fino a domenica ed è ovvio che non impedirà il proseguimento delle conversazioni sui temi politici, mentre a Mosca le questioni economiche continueranno ad essere trattate dall'altra parte della delegazione cubana.

Oggi infatti il ministro dell'economia di Cuba, Rejino Boti Leon e il vice ministro del commercio estero Raul Leon Torres, si sono incontrati col ministro del commercio estero sovietico Patolichev per affrontare nei particolari le questioni relative allo sviluppo del commercio sovietico-cubano e della cooperazione economica tra i due paesi. Le conversazioni, secondo fonti degne di fede, si sviluppano in una atmosfera di grande comprensione, cui non è estraneo il genuino affetto che circonda la delegazione cubana. Sappiamo che Castro è stato profondamente toccato dalle manifestazioni di amicizia che il popolo sovietico gli ha tributato in questi giorni e dello spirito fraterno e franco col quale i dirigenti sovietici hanno impostato i problemi.

Così la visita di Fidel Castro a Mosca dovrebbe complessivamente essere una felice esperienza. Non è ancora chiaro, invece, cosa farà Fidel Castro dopo la conclusione di questo lungo soggiorno nell'URSS. Era già noto, in via ufficiosa, che Fidel Castro avrebbe potuto recarsi ad Algeri e Ben Bella stesso aveva affermato qualche giorno fa di attendere entro maggio la visita del capo della rivoluzione cubana.

Ragioni di sicurezza più che comprensibili, e del resto ampiamente illustrate nel segreto che ha circondato la partenza di Castro da Cuba, non ci permettono di sapere se il viaggio ad Algeri si farà o no. Probabilmente lo sapremo soltanto quando Fidel, con uno di quei colpi a sorpresa che lo hanno reso famoso, comparirà un giorno ad Algeri o a Cuba.

Augusto Pancaldi

Castro andrà a Algeri

ALGERI. 3. Il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria prima di rientrare all'Avana. La notizia però non è stata confermata ufficialmente. Come si ricorderà il primo ministro algerino Ben Bella, in un discorso pronunciato due settimane fa, annunciò la visita di Castro in Algeria, senza indicare la data. Secondo le stesse voci l'arrivo di Castro ad Algeri sarebbe previsto per il 24 maggio.

Chillan (Cile)

Fucilato: uccise una donna e 5 bambini



CHILLAN (Cile) — Una drammatica foto che mostra l'esecuzione del cileno Valenzuela Jorge condannato a morte mediante fucilazione, per aver ucciso una vedova e i di lei 5 figli. NELLA FOTO: (a sinistra) alcuni soldati del plotone di esecuzione fanno fuoco verso il condannato che è seduto con il capo coperto su una sedia nel cortile della prigione. Alle sue spalle un mucchio di sacchi (Telefoto AP - «L'Unità»)

Bonn

Martedì fermi i metallurgici della Ruhr?

Martedì prossimo il sindacato metallurgico prenderà una decisione circa l'entrata in sciopero dei lavoratori della Ruhr. Enorme è l'attesa per gli sviluppi del conflitto fra lavoratori e industriali metallurgici. Per la astensione dal lavoro si sono già ripetutamente pronunciati gli ottocentomila metallurgici del bacino della Ruhr e la fermezza del sindacato e delle masse ha provocato grande allarme nel gruppo dirigente federale.

Da lunedì, come si sa, sono in sciopero centomila metallurgici del Baden-Wuerttemberg: nel tentativo di stroncarlo i padroni hanno decretato la serrata lasciando senza lavoro mezzo milione di operai e conducendo la situazione, fin dall'inizio della vertenza, in una fase drammaticamente acuta. Una decisione per i metallurgici della Ruhr avrebbe dovuto essere presa lunedì prossimo in una riunione straordinaria della presidenza nazionale del sindacato I.G. Metall, ma è stata rinviata a martedì su richiesta del vicecancelliere Erhard, il quale ha convocato per il primo giorno della settimana i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e padronali del Baden-Wuerttemberg. I dirigenti della I.G. Metall hanno già accettato l'invito del ministro in quanto, hanno dichiarato, desiderano prendere in considerazione tutte le possibilità di comporre la vertenza. Va notato che la combatti-

Canada

Pearson: Nessun impegno per le armi H

LONDRA. 3. Il nuovo governo canadese presieduto dal liberale Lester Pearson rifiuta di prendere qualunque impegno circa i progetti di creazione di un deterrente atlantico e preferisce che l'esame del problema sia rinviato ad un momento successivo. Lo ha annunciato questa sera a Londra il primo ministro canadese al termine di tre giornate di colloqui con Macmillan e con altri responsabili del governo britannico. La dichiarazione ha suscitato notevole sorpresa a Landro dove si riteneva che Pearson avrebbe invece aderito immediatamente come aveva promesso di fare durante la campagna elettorale. Secondo gli osservatori il nuovo atteggiamento di Pearson sarebbe determinato dalla forte resistenza incontrata in Parlamento in seno al quale il suo partito dispone soltanto della maggioranza relativa.

Il primo ministro ha aggiunto che la materia è tuttora affidata all'esame del Comitato supremo di difesa, e che soltanto dopo il consiglio atlantico di Ottawa il governo si pronuncerà. Pearson ha detto testualmente che preferirebbe vedere la questione rinviata per ulteriore esame anziché avere un aperto disaccordo alla riunione di Ottawa. Winston Churchill, che proprio ieri ha fatto conoscere la sua intenzione di ritirarsi in modo definitivo dalla vita politica, in un messaggio alla «Primrose League», ha sostenuto la tesi del fermo alleanza della Gran Bretagna affermando che se essa rinuncerà al proprio scudo nucleare, non potrà più tornare sui suoi passi e non gli sarà offerta una seconda possibilità di entrare a far parte del così detto «Club nucleare».

La lotta dei metallurgici del Baden-Wuerttemberg e quella dei loro colleghi degli altri Länder si presenta dura. Nel caso che il tentativo di mediazione del ministro Erhard fallisca — e ad esso il vicecancelliere annesso una particolare importanza politica, perché rafforzerebbe la sua posizione di designato alla cancelleria — sarà necessaria la più alta e la più conseguente unità della classe lavoratrice.

DALLA PRIMA

D.C.

in onda, l'altra sera, una intervista che Fanfani aveva già preparato, e che è stata sostituita all'ultimo, con un «intervallo» prolungatissimo. Da parte di Palazzo Chigi, d'altra parte, per dar prova di disciplina, Fanfani ha fatto emettere ieri una smentita a notizie circolate su suoi incontri con leaders politici, repubblicani e socialdemocratici. Anche questa smentita è stata richiesta, e ottenuta, da Moro, garante presso i dorotei di una sorta di «quarantena» imposta a Fanfani. Tale quarantena, a quanto pare, non sarà interrotta neppure dal Consiglio dei ministri che si terrà stamane, alle ore 10, per ascoltare la relazione ufficiale di Taviani sulle elezioni. E' probabile, tuttavia, che Fanfani colga l'occasione della riunione di stamane, per sondare gli umori e regolarsi di conseguenza. Per ora, va notato, gli umori continuano ad essere pessimi nelle sfere dirigenti dorotee. Particolarmente notato il fatto che, contrariamente ad ogni precedente e prassi, la Direzione democratica ieri si è riunita senza la partecipazione, ormai consueta, del Presidente del Consiglio.

Come un sintomo di nervosismo è stata poi interpretata una smentita della Direzione «democratica», la quale ha tenuto a far sapere che nelle due sedute di ieri non si è parlato di altre elezioni che di quelle, prossime, siciliane e che solo la settimana entrante si occuperà dei risultati del 28 aprile. Anche il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione della Direzione contiene questa precisazione. Il documento lascia tuttavia intendere che l'argomento dei risultati elettorali non è stato del tutto ignorato. Esso afferma, in termini comunque assai vaghi, «la volontà della DC, pur nelle condizioni obiettivamente più difficili nelle quali essa si trova ad operare, di tener fede ai suoi impegni e di fare tutto il suo dovere nell'interesse del Paese».

Come si intuiva anche da queste espressioni generiche ed ambigue, il modo con cui Moro sta conducendo l'inizio della battaglia (che forse giungerà fino alla convocazione di un Consiglio nazionale, di cui il segretario dc vorrebbe escludere) rivela la intenzione di rinviare il più possibile la «chiarificazione» all'interno del partito adottando la tattica di far parlare prima gli alleati della DC e i socialisti.

Lo stesso articolo di fondo del Popolo di ieri, era assolutamente elusivo in merito alle prospettive, lasciando aperta qualsiasi eventualità. L'articolo, ancora una volta, si preoccupava di rassicurare la destra che la DC «è sempre la stessa» e che, per questo, innalza ancora la sua bandiera anticomunista, poiché — dice il Popolo — «adottando una logica davvero singolare — il rafforzamento comunista non contrasta, ma conferma la logica democratica, che pone una preclusione, non certo ingiustificata, al Pci». Si tratta, come si vede, di una «logica» ma se è difficile sostenere che si tratti di una «logica democratica» facile è invece dimostrare la intima essenza reazionaria contenente i germi anche delle peggiori innovazioni.

COMMENTI E PROSPETTIVE Al centro dei commenti e delle illusioni politiche, ieri, continuava ad essere il ruolo che vorrà svolgere Saragat nello sviluppo della crisi di vertice. Il leader del PSDI, con un articolo che compare oggi sulla Giustizia, tende a sottolineare la funzione che potrà avere il PSDI, e anche

editoriale

passioni elettorali e non diano la misura della capacità di taluni gruppi politici italiani di fermarsi a riflettere, com'è loro dovere, su ciò che la volontà popolare, sovrana in un regime democratico, ha voluto esprimere col suo voto, e di trarne, responsabilmente, com'è loro dovere, un'indicazione per l'avvenire. Si dice che il 28 aprile ha creato una situazione politica e parlamentare «difficile», e quando si dice ciò si riferisce al magro successo che si può ricavare dal sommare e risommare, con un giuoco formale e stucchevole, i seggi al Senato e alla Camera per tutte le possibili combinazioni governative che s'inserscono negli schemi già provati dal 18 aprile 1948 in avanti (non escluso lo schema che contempla il neofascismo, come all'epoca di Zoli e di Tambroni, nella maggioranza parlamentare della Repubblica!). Sarebbe tempo invece, svampate queste residue passioni elettorali, di mettere da canto queste esercitazioni per tanti aspetti velleitarie, e di comprendere che «difficile» la situazione si farà davvero se non si cerca di guardare a «che cosa» il Paese vuole che il IV Parlamento della Repubblica s'accinga senza indugio a metter mano, se non si cerca di stabilire senza indugio quante e quali «cose» vanno liquidate del passato, e quante e quali «cose» bisogna realizzare d'ora in avanti. E sarebbe tempo di comprendere che la prima «cosa» che il Paese ha condannato col suo voto del 28 aprile è proprio la politica basata sull'anticomunismo, che l'anticomunismo sia di tipo sciebiano che di tipo «illuminato» è stato dagli elettori gettato nella spazzatura, e un «alt» è stato pronunciato contro gli attacchi e le manovre dirette a spezzare in modo irrimediabile l'unità operaia antifascista democratica.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Tedesco Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Tel. 06-495052, 495053, 495055, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125
ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/2975) 6 numeri (con il lunedì) annuo 11.850, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.250, semestrale 4.400, trimestrale 2.330; RINASCITA' annuo 4.500; semestrale 2.400; trimestrale 1.250; VIE NUOVE: annuo 4.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 18.000